

Cristo Re dell'Universo

Antifona d'Ingresso

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, fonte di ogni paternità, che hai mandato il tuo Figlio per farci partecipi del suo sacerdozio regale, illumina il nostro spirito, perché comprendiamo che servire è regnare, e col donare la vita ai fratelli confessiamo la nostra fedeltà al Cristo, primogenito dei morti e dominatore di tutti i potenti della terra. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechiele. (Ez 34,11-12.15-17)

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Salmo

Salmo 22 (23)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare.

Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Si, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 15, 20-26.28)

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 25, 31-46)

"Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

Sulle Offerte

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione, e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Re in eterno siede il Signore: benedirà il suo popolo nella pace

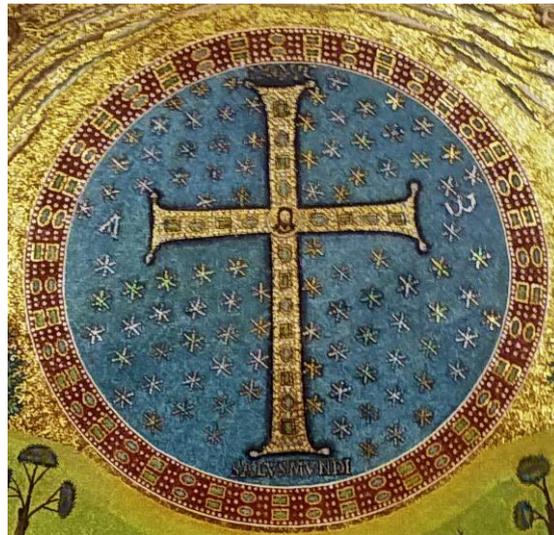
Oppure:

"Il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria per giudicare tutte le genti".

Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Davanti al trono della gloria



L'anno liturgico si conclude davanti al "trono della gloria del Figlio dell'uomo" per essere sottoposti al "giudizio" dell'Amore, ma soprattutto per "vedere" quale sia il criterio di discernimento che questo Amore opera nella nostra vita personale e in tutta la storia.

Siamo abituati a leggere queste parole di Gesù come la descrizione di un "giudizio finale" sugli uomini e forse abbiamo negli occhi immagini precise che si trovano in molte delle nostre chiese più antiche che collegano questa scena ad un futuro più o meno lontano, al di là della storia. Tuttavia occorre ricollocare queste parole di Gesù per poterle pienamente accogliere: si tratta dell'ultimo insegnamento prima della sua passione e morte. La pasqua di Gesù quindi è la luce che illumina questo vangelo e non possiamo comprendere queste parole se non a partire dall'evento morte e resurrezione.

Il Signore Gesù sta descrivendo ai suoi discepoli il "giudizio" a cui la sua passione e morte sottoporrà la vita di ogni uomo e tutta la storia. Infatti il "trono della gloria del Figlio dell'uomo" è la croce, là dove Dio regna attraverso un amore che si dona fino a morire. Davanti a questo trono saranno radunate le genti, non solo nel momento finale della storia, ma in ogni tempo a partire dal momento in cui il Figlio dell'uomo è stato glorificato sulla croce (cfr. Mt 19,28; Mc 8,38; 13,26; Gv 12, 23.28; 13,31-32; 17,1; Rm 8,18). La croce è trono di gloria permanente dalla quale Dio giudica l'uomo, lo sottopone al giudizio dell'amore che tutto si è donato per manifestare se il nostro amore gli assomiglia. Gesù è il Figlio dell'uomo, colui che sul trono/croce rivela pienamente l'uomo a se stesso. Il giudizio che Dio compie in Lui fa emergere in ogni uomo quella "immagine e somiglianza di Dio" che è la sua vera identità fin dal momento della creazione, alfa e omega del progetto di Dio su di noi.

E' molto interessante che il "giudizio" riguardi semplici gesti di umanità autentica. Ogni uomo che ha vissuto gesti di attenzione verso i bisogni dell'altro ed è intervenuto per aiutarlo, non importa quale credo professi, costui entra nella Vita. Ed entra nella Vita, quella definitiva, proprio perché quei gesti di umanità lo hanno già introdotto fin d'ora nella Vita, quella di Gesù, il Figlio dell'uomo che dona la vita.

Il Figlio dell'uomo distinguerà chi ha usato misericordia ai "più piccoli" da chi non l'avrà usata, come un Pastore separa facilmente le pecore dai capretti (prima lettura e vangelo). Sarà un'opera di separazione e "giudizio" che porrà in piena luce ciò che l'uomo ha vissuto, non perché il Figlio dell'uomo sia venuto per giudicare, ma perché il suo amore svelerà la verità del nostro agire: "la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio" (cfr. Gv 3,17-21). Di fronte alla luce che è l'amore di Dio che si manifesta, comprenderemo chiaramente chi siamo e ciò che ha guidato il nostro agire.

L'opera di "separazione" del Re ("Egli separerà gli uni dagli altri") corrisponde all'opera creazionale del Principio, là dove Dio dà inizio al cosmo attraverso la separazione della luce dalle tenebre, delle acque dalle acque, delle acque dalla terra (Gen 1,4.6.10). Anche questa "separazione" segna l'inizio di una creazione nuova, il Regno *preparato* per i benedetti *fin dalla creazione del mondo*. E questo Regno è accessibile a tutti perché per entrarvi i benedetti non hanno dovuto compiere opere spettacolari e difficili, ma semplici gesti di quotidiana umanità che tutti possono compiere.

E al tempo stesso quest'opera di separazione/discernimento sarà l'inizio di una vita di sequela definitiva del Figlio dell'uomo: "Venite..." dice il Re ai benedetti, così come aveva invitato a venire i primi discepoli (Mt 4,19; 16,24), gli stanchi e gli oppressi (Mt 11,28). Inizierà la sequela dell'Agnello *ovunque vada* (Ap 14,4).

Notiamo ancora che nessuno degli uomini radunati davanti al re ha consapevolezza di aver servito o di non aver servito il Re nei fratelli più piccoli. Nessuno lo ha riconosciuto. Il Re si è identificato con chi è senza volto, gli affamati e gli assetati, gli stranieri, i poveri, i malati, i carcerati, *ha assunto la condizione di servo diventando simile agli uomini* (cfr. Fil 2,7).

E' proprio l'umanità che ha assunto fino alla morte (cfr. Fil 2,8) il criterio di discernimento che distingue i benedetti ("dal Padre mio") e i maledetti (non da Dio, ma chi si chiude alla vita e agli altri maledice se stesso).

Un'ultima annotazione sulla destinazione dei benedetti e dei maledetti: ai primi è aperto l'accesso definitivo al progetto originario di Dio sull'uomo ("*ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo*"), all'intimità della relazione filiale con Lui. Il Regno che Dio ha preparato per noi è l'eredità dei figli, l'identità compiuta di figli nel Figlio (cfr. Rm 8,15-17; Gal 4,1-7; Ap 21,7). Gli altri vivranno ciò che Dio aveva riservato solo "*al diavolo e ai i suoi angeli*": il fuoco è l'elemento che distrugge in modo definitivo senza lasciare traccia ed è riservato da Dio alla "*Morte e agli inferi*" e a "*chi non risulterà scritto nel libro della vita*" (cfr. Ap 20,14.15). Ancora una volta la Parola ci dice che il Signore non vuole la morte dell'uomo, ma la morte della Morte e solo l'uomo che si è escluso dalla vita parteciperà alla sua sorte.

L'uomo è chiamato alla vita: quella del Figlio.